

A

differenza di altri, appartenenti alla medesima area culturale o alle medesime tradizioni, il nostro ordinamento comprende regole, disposizioni, atti delle pubbliche Amministrazioni relativi ai mass media e all'informatica che costituiscono referenti normativi sparsi, tra loro disomogenei, suscettibili di diverse, spesso confliggenti interpretazioni; e registra, a differenza di altri, anche altrettanto numerose e gravi lacune.

Eppure, la rilevanza che i mezzi di comunicazione di massa e l'informatica assumono nella nostra società nei più svariati aspetti pone questioni nuove e sempre più complesse al mondo giuridico.

Anche se ovvio, è opportuno sottolineare che le esperienze occidentali trovano oggi nei mezzi di comunicazione di massa e nell'informatica uno strumento determinante per la vita democratica. D'altra parte, il loro impiego involge direttamente gli interessi della persona, alla quale oggi più che mai si riconosce un posto centrale nel sistema giuridico. Gli strumenti del singolo divengono essenziali e a loro volta determinanti per un corretto equilibrio tra diritto alla *privacy*, diritto di cronaca, diritto all'informazione, diritto alla protezione dei propri connotati ideali essenziali. Nel mondo del diritto si moltiplicano le ricerche, le iniziative, le stesse pronunce che si misurano di volta in volta con questi valori e ne propongono il temperamento.

Tuttavia, per ragioni connesse con il tradizionale «ordine del discorso» dei giuristi, e con le tradizionali vie frequentate dalla scienza giuridica, questi problemi, e questi fenomeni sono indagati con tecnica monodisciplinare, sacrificando con ciò l'unità dell'analisi e la rilevanza delle intersezioni. Dalle riflessioni più attente emergono invece due esigenze fondamentali: quella di considerare in modo unitario queste materie, in modo da ordinarle in un «diritto dei mass media» (in ciò seguendo l'esempio nord-americano del *media law*) e quella di affermare e predisporre l'unitarietà di informazione e d'informatica, che sono aree tra loro confinanti, spesso sovrapposte (come accade

nella raccolta delle informazioni e nella disciplina delle banche dati, nella diffusione di notizie mediante videotel, e così via).

Questo lavoro, non certo facile, trova il suo naturale mezzo di svolgimento in una rivista: aperta alle varie opinioni, archivio di documentazione, luogo di dibattito (e anche di scontro), la nostra rivista intende perciò:

- (a) proporre una analisi interdisciplinare, con l'intersezione dei profili giuridici, economici e sociali dell'informazione e dell'informatica;**
- (b) proporre una analisi costruttiva, con lo studio di nuovi temi, con il ricorso al metodo comparatistico, con il dibattito sulle possibili riforme legislative;**
- (c) proporre una analisi concreta, con particolare attenzione agli aspetti metagiuridici dell'informazione e dell'informatica, con riguardo alla loro incidenza economica e sociale, alle esigenze delle diverse categorie professionali, alle soluzioni giurisprudenziali di volta in volta esaminate.**

Per realizzare queste finalità, certo ambiziose, la rivista comprende, oltre alle rubriche consuete (saggi, rassegne di giurisprudenza, analisi dei materiali normativi) anche rubriche relative alla rassegna della produzione legislativa, alla attività della Camera e del Senato, delle commissioni bicamerali e degli organismi internazionali. L'apparato di informazione sarà poi particolarmente curato, comprendendo essa riferimenti bibliografici, schede su singoli problemi, dati concernenti le esperienze straniere.

Collocandosi nella tradizione del Centro di iniziativa giuridica Piero Calamandrei, la rivista vuol essere punto di incontro delle tendenze presenti nell'esperienza giuridica contemporanea; tratterà perciò problemi che nell'attività del Centro hanno già trovato ampia attenzione, e soprattutto i problemi che — nei settori dell'informazione e dell'informatica — attengono alla tutela dei valori della persona: nella convinzione, assai poco retorica, che anche questi mondi devono essere percorsi dall'idea della preminenza dei valori umani, piuttosto che non dalla necessità della loro emarginazione.